

Gli effetti del sisma

Il lavoro dell'Istituto di Geofisica

Gli effetti del terremoto faglia nella crosta terrestre

La crosta terrestre si è dilatata nella zona attorno a L'Aquila. Il terremoto ha deformato la crosta terrestre, quasi allargandola in direzione perpendicolare rispetto all'Appennino, e l'ha spaccata aprendo una faglia parallela lunga 15 chilometri e larga 10.



Una deformazione di 650 chilometri vicino l'Aquila

È il primo bilancio dell'Istituto Nazionale di Geofisica (Ingv). I 400 geologi confrontano le immagini radar del satellite Envisat dell'Asi, che mostrano una deformazione di 650 chilometri quadrati attorno a L'Aquila, con quelle dei satelliti italiani.

→ **In un capannone** i corpi di reato, le macerie di oltre cento edifici crollati

→ **Piccoli team** su ogni crollo: polizia, carabinieri, vigili e un perito che dice cosa sequestrare

Il procuratore: la mafia stia lontana dalla ricostruzione

Tra i primi testimoni, Carmela Tomassetti, che prima del sisma ha denunciato crepe. In un capannone i «corpi del reato», cemento, macerie, reperti della «madre di tutte le inchieste», assicura il procuratore Rossini.

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA

Il cuore dell'inchiesta è un capannone basso, periferia ovest della città, a prova di terremoto, assicurano gli investigatori. Qui sono custodite e raccolte i corpi di reato, le macerie di almeno venti palazzi su oltre cento che, crollando, hanno ucciso circa trecento persone. Indagine inedita per quella che il procuratore Rossini definisce «la madre di tutte le inchieste». La città è stata suddivisa in zone, ovunque c'è stato un crollo il perito (circa 40 quelli incaricati) indica ai vigili del fuoco, agli uomini della squadra mobile guidati da Salvatore Gava e ai carabinieri del tenente colonnello Di Censo e del colonnello Piccinelli, i pezzi di cemento da repertare («usiamo la sega elettrica») soprattutto i cosiddetti nodi strutturali dove le travi di un edificio si intersecano con i pilastri. Almeno un'ora di lavoro per ogni palazzo crollato. Un repertamento tipico della polizia giudiziaria, con tanto di cartellini segnaletici, fotografie, data e luogo del prelievo. Roba da Ris o da Csi.

L'ultimo prelievo ieri pomeriggio, via Gualtieri, dove il primo piano di un palazzo privato ha fatto la fine di una fetta di prosciutto tra

due fette di pane, piano terra e primo piano, uccidendo due persone.

Ci vorrà una settimana per completare l'acquisizione dei corpi di reato dove ogni palazzo crollato costituisce un'inchiesta a sé. «Ricostruiremo tutta la filiera dell'opera» promette Rossini dopo l'ennesimo briefing. «Dall'affidamento dell'appalto al materiale utilizzato, dai progettisti ai direttori dei lavori che hanno certificato di volta in volta lo stato di avanzamento dei lavori a regola d'arte, da chi ha verificato il rispetto

I tentacoli della piovra Giorni fa l'arresto di tre persone: riciclavano il tesoro di Ciancimino

delle norme antisismiche a chi ha curato i collaudi, altro buco nero di questa storia». Dice proprio così Rossini, «collaudi buco nero di questa triste storia che dopo il dolore fa montare una rabbia infinita perché 300 morti potevano essere evitati».

La tabella di marcia è serrata: acquisizione dei corpi di reato; affidamento delle perizie sui materiali usati; controllo della documentazione che racconta la storia di ogni palazzo. «Le perizie - spiega uno dei periti all'opera tra le rovine di via Gualtieri - saranno incrociate con le norme dell'epoca in cui è stato costruito il palazzo. Negli anni 70, ad esempio, la legge prevedeva quattro ferri per ogni pilastro. Oggi sono molti di più. Ma non c'è mai stato l'obbligo di adeguamento». Saranno sentiti presto anche alcuni testi-

Emergenza

La Questura-campeggio Gli ingegneri in assemblea

La prima tenda è spuntata 2 ore dopo la Grande Scossa e ci hanno trasferito il 113 e volanti, il primo fronte dell'emergenza. Poi è arrivato il resto. E oggi, per la prima volta a memoria di poliziotto, l'Aquila tiene a battesimo la questura-campeggio. La questura è stata dichiarata inagibile. L'unica alternativa, spiega il capo di gabinetto Ettore Marmioli, «è stata riprodurre i nostri uffici sotto le tende». Nel parco giochi tra la Questura e la caserma Rossi, c'è la tenda della squadra mobile, della Digos, della polizia scientifica, dell'ufficio denunce e delle volanti, la segreteria del Questore e l'ufficio immigrazione. 13 tendoni, i turni appesi fuori, computer e stampanti. Tutto funzionante.

Era stata inaugurata appena quattro mesi fa, il 19 gennaio scorso. Adesso è inagibile, come la maggior parte delle strutture della città. Una sorta di paradosso, di contrappasso a pensarci bene. Perché la sede dell'ordine degli ingegneri della Provincia de L'Aquila, in via Saragat 32, avrebbe dovuto resistere. Gli ingegneri civili sono, infatti, chiamati per legge a eseguire il collaudo statico degli edifici. Il fatto che la loro sede sia inagibile getta un'ombra sul loro operato. Già in discussione. Per difendersi oggi si riuniranno in assemblea. Alle 16,00 tutti gli iscritti si ritroveranno nel piazzale della sede. Sperando che non piova. RO.RO.

moni, per prima Carmela Tomassetti, 23 anni, che da settimane denunciava le crepe nella Casa dello Studente. Ma anche chi, in questi giorni, si è rivolto alla polizia per denunciare case marce e traballanti.

Quello che è stato. E quello che sarà: la ricostruzione. «La mafia non sarà distratta rispetto al fiume di danaro che sta per arrivare in queste regione» avverte Rossini. In mattinata si è sentito con il procuratore antimafia Piero Grasso che per primo ha lanciato l'allarme. Le infiltrazioni mafiose in queste zone sono storia ma anche cronaca di questi giorni. Poche settimane fa quando un'indagine del colonnello Matera ha messo in primo piano il binomio Ciancimino-Abruzzo con l'arresto di tre persone accusate di aver riciclato due milioni e mezzo di euro nell'acquisto di un residence nella zona di Tagliacozzo. Non solo: il carcere di massima sicurezza dell'Aquila ha ospitato fino a una settimana 80 detenuti in regime di 41 bis, quello per i mafiosi. Tra loro Piddu Madonia. E si sa come vanno le cose quando un boss è in carcere: le famiglie si avvicinano, creano contatti col territorio, ne diventano parte. «Vigileremo sulla ricostruzione - insiste Rossini - non solo perché non dobbiamo dare soldi alla mafia ma anche perché le case che potrebbero costruire andranno giù col prossimo terremoto».

L'allarme del procuratore non piace al presidente della Regione Gianni Chiodi (Pdl) che minimizza: «Non ci sono infiltrazioni mafiose in Abruzzo». E assicura: «Non ci saranno ombre sulla ricostruzione». ♦